Anno V. TORINO Martedì 27 GIUGNO 1871 Num 177.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 18	9	4 50
Svizzera	» 30	16	9

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.

	Anno	Sem.	Trim.
Francia	L. 42	23	14
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 56	30	16
Germania	» 38	20	12

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia **C. Favale e Comp.** Piazza Solferino. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato. — Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 27 GIUGNO 1871.

La lega dei giornali parigini.

Non crediamo che in Francia, ove accadono pure le cose più strane di questo mondo, ove ciò che ieri pareva inverisimile diventa oggi una verità, siasi mai contratta una lega di uomini politici così eterogenei come quella dei giornali che si sono riuniti testè per dirigere le prossime elezioni di Parigi. Comprendiamo come in vista di un grande pericolo imminente si facciano concessioni reciproche, si cerchi uno scopo comune, si allontani quanto può esacerbare gli animi, ridestare antichi rancori; ma infine è pur d'uopo che i collegati possano convenire sopra un terreno neutrale e mettere in disparte le questioni su cui potrebbe accadere lo screzio, che uno sia lo scopo finale cui si propongono. Ma potranno ottenere questo scopo comune gli uomini *dell'Unione parigina della stampa?* A noi pare a dirittura impossibile, e tutte le sofisticherie dei Tedeschi, valentissimi nella ricerca della conciliazione tra le cose che paiono a prima giunta inconciliabili, non ci potrebbero persuadere il contrario.

Noi vedremo all'opera questo nuovo sincretismo. Ecco stabilito un trattato di alleanza fra gli organi più ragguardevoli della stampa costituzionale e di quella del diritto divino, fra i clericali e i non clericali, fra gli orleanisti e i legittimisti, fra i promotori della crociata contro l'Italia e quelli che la giudicano la più pazza e funesta idea che potesse sorgere in cervello umano, fra antichi sostenitori del reggimento imperiale e i più cordiali nemici di esso, tra i protezionisti ed i liberi scambisti. Il *Constitutionnel*, il *Débats*, il *Figaro*, la *Gazette de France*, la *Liberté*, il *Monde*, la *Patrie*, il *Pays*, l'*Union*, l'*Univers*, che non ha guari battagliavano sì fieramente tra loro e sono tuttavia separati da insuperabili abissi, si sono data la mano e si travagliano di raccomandare agli elettori della metropoli francese i candidati medesimi.

A dire il vero questi fogli, i quali rappresentano sicuramente tutta la popolazione parigina nemica del disordine e dell'anarchia, la quale guata ancora con raccapriccio alle rovine accumulate nei due passati mesi, per fermo i più brutti della storia francese, e pensa inorridita alle sventure più gravi ancora che loro ammanniva il Comune e la Società internazionale, hanno un movente comune, l'allontanare quanto possa far temere il rinnovamento di quei disastri, la riabilitazione di Parigi, la quale diede di sè un sì brutto spettacolo all'Europa e parve un tratto divenuta la sede della barbarie, anzichè della civiltà. Vuolsi smentire l'opinione omai prevalente che la popolazione parigina sia debolissima contro le prepotenze, incapace di libertà, destinata a passare successivamente dagli arbitrii di palazzo alle violenze di piazza. Perciò la confortano a destarsi, a dare una solenne dimostrazione, a smentire eloquentemente nei comizi i suoi detrattori.

Forse quei fogli hanno anche un altro scopo, quello di osteggiare la parte repubblicana. Egli è vero che alcuni di essi, pur non amandola, accettarono la repubblica cui mai non avevano invocata. Quando è in pericolo la società medesima, quando è conculcato ogni principio morale e bersagliata la proprietà, la patria, la famiglia, è naturale che la gente non si dia molto pensiero delle forme di Governo, questione poco interessante verso di quella assai più vitale dell'*essere o non essere*. Il perchè nel terribile frangente in cui trovossi la Francia, anche i sostenitori della monarchia potevano di buon grado accettare una repubblica che li preservasse dai comunisti. Ma siccome in quella lega non entrano i più caldi e sinceri fautori della repubblica, quelli che la predicavano quando pareva remoto il pericolo del comunismo e della guerra civile, così dobbiamo credere che nonostante le loro professioni di fede, i collegati anelino segretamente al rovesciamento, in tempo più o meno lontano, della repubblica.

Ma tanto l'uno quanto l'altro di quegli scopi è puramente negativo e sopra una negazione non si può fondare nulla, assolutamente nulla. Quando siano riusciti a scartare dall'urna i nomi dei comunisti, che cosa avranno edificato? come potranno conciliarsi nel risolvere le questioni che inevitabilmente si presenteranno all'Assemblea legislativa? L'Assemblea non è un'accademia letteraria o scientifica, la quale possa vacare a suo talento solo a qualche argomento su cui tutte le parti possano convenire, differire indefinitamente quelli che possano turbare l'armonia ed il buon accordo degl'intervenuti. Gli eletti della nazione non possono non recare al Consesso legislativo i loro convincimenti, le loro predilezioni, le loro idee, le loro passioni. Si potrà nella migliore ipotesi allontanare il partito più funesto, quello che dominò il Comune di Parigi, ma non si sarà per ciò assicurato l'avvenire della nazione.

Il partito repubblicano, il quale ha per sè il possesso, grande vantaggio in una nazione scissa da partiti e stanca di tanta agitazione, si adopererà a tutto potere per avere il sopravvento. Ma, rimanendo questo, come pare probabile, sgarato, se non presentemente, almeno quando la Francia avrà avuto agio di riaversi e potrà abbandonarsi a'suoi istinti e seguire le proprie tradizioni, potranno conciliarsi fra loro i partigiani della monarchia borbonica e dell'orleanese, i quali, si sa, hanno intendimenti molto diversi? la lega momentanea del *Débats* e della *Gazette de France* avrà servito a ravvicinarli, quando abbiano debellato l'avversario comune? si saranno conciliati gli animi degl'imperialisti, amicata la *Patrie* e il *Pays*, che avranno piegato, vista la mala parata, la loro bandiera, ma sempre dispostissimi quando che sia a sciorinarla di nuovo?

Anche durante l'alleanza momentanea, suggellata dalla paura del comunismo, vediamo darsi fiere botte a proposito della questione romana l'*Univers* e il *Débats*. Quello predica la nuova crociata, questo non scende pure a confutarla, osserva solo che sarebbe una demenza il curare le piaghe prodotte da una guerra disastrosa con una nuova guerra, nella quale la Francia potrebbe trovarsi a fronte non l'Italia soltanto, e assolutamente ingiustificabile l'impacciarsi nelle cose degli altri Stati, e il contrarre il debito di un nuovo miliardo per la guerra coll'Italia quando non si sono ancora pagati quelli della guerra coll'Alemagna. E per quanto ostentino di far astrazione delle questioni politiche bisognerà pure che si prenda qualche partito quando verranno in discussione le petizioni dei vescovi francesi o quando si tratti di dare o di non dare un potere costituente all'Assemblea legislativa, perchè anche l'astensione dal discutere quegli argomenti sarebbe già un vero atto di natura politica. Noi crediamo quindi vanissima l'opera che si sono assunta gli organi principali della stampa parigina, essendo impossibile che riescano a formare un partito omogeneo, neppure colla prospettiva di un rinnovamento possibile di conati criminosi di comunisti.

ITALIA

Napoli. — Intorno al fatto da noi riportato dal *Pungolo* di Napoli, dei dodici briganti travestiti da bersaglieri, messi in fuga ed in parte uccisi da un drappello di carabinieri, bersaglieri e soldati, ci scrivono che il bravo luogotenente comandante di quel drappello chiamasi Vincenzo Vignolo Lutati, e non Rignolo Lutati, come erroneamente fu stampato. Questo valoroso ufficiale ebbe già a distinguersi per altri fatti di simil genere, e fu decorato di due medaglie al valor militare. In quest'ultimo fatto, egli riuscì a liberare dalle mani dei briganti, tre ricattati cui eran già state mozze le orecchie.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 giugno reca:

1. **Un regio decreto** del 21 maggio, con cui è autorizzata la Società per imprese d'opere pubbliche e private, in Italia ed all'estero, anonima per azioni al portatore, avente sede in Milano, ed ivi costituitasi sotto la denominazione di *Banca di costruzione*.

2. **Disposizioni** nel personale dei notai.

3. **Legge** in data 14 giugno (n. 278), con cui sono approvati i conti amministrativi delle provincie della Lombardia degli anni 1859-60; delle Marche e dell'Emilia dell'anno 1860.

Cronaca Cittadina

Consiglio Comunale di Torino. — *Sessione straordinaria dopo quella ordinaria di primavera* 1871.

Seduta pubblica del 23 giugno 1871.

Presidenza del Sindaco conte **Rignon.**

Aperta la seduta, è letto ed approvato il verbale della precedente.

Si approvano le liste elettorali politiche in numero 4812 elettori ripartiti fra i quattro collegi nel modo seguente:

1° Collegio	N.	1346
2° »	»	1266
3° »	»	1516
4° »	»	684
	N.	4812

Si approvano pure le liste elettorali commerciali in n. 1165 elettori.

L'ordine del giorno porta: *Ferrovia di Rivoli — Scalo.*

Avendo il concessionario dichiarato di non voler entrare in trattative sovra basi diverse da quelle proposte e di voler eseguire lo scalo secondo il disegno approvato dalla Commissione d'ornato, consistente in un edificio unico, la Giunta, ritenuto non essere i proprietari del borgo San Donato assistiti in diritto nell'opporsi all'esecuzione di tale progetto, propone al Consiglio di approvare definitivamente il medesimo, con facoltà però alla Giunta stessa di trattare nel termine di 15 giorni ancora col concessionario per ottenere migliori patti sull'esecuzione del progetto diviso in due parti, scorso il quale termine senza che vengano presentate al Consiglio altre proposte, s'intenda definitivamente approvato il progetto di scalo unico sopraddetto.

Sperino trova assai grave la proposta della Giunta. Il Consiglio comunale ha già con due sue deliberazioni espresso a grande maggioranza il voto che lo scalo fosse costrutto diviso in due parti per modo da lasciare libero il prolungamento di via Doragrossa, facendo così ragione ai diritti dei proprietari del borgo San Donato ed alla opinione pubblica che si chiari affatto contraria all'otturamento della piazza dello Statuto collo scalo.

Il Consiglio ha colle due sue deliberazioni suddette mandato alla Giunta di trattare e conchiudere col concessionario per l'esecuzione di uno scalo diviso, e la Giunta ora propone una deliberazione affatto a quella contraria, propone cioè l'approvazione di un progetto di uno scalo unico.

Si dice che i proprietarii del borgo S. Donato non sono assistiti in diritto nell'opporsi all'esecuzione di un tale scalo, con cui si impedisca il prolungamento di via Doragrossa. Sia pure; ma rimane sempre la questione della bellezza della piazza Statuto.

Si dice pure che il concessionario ha dichiarato di non voler eseguire altro progetto se non quello approvato dalla Commissione d'ornato, consistente in un edificio unico.

Però il 17 corrente il concessionario stesso scrisse al Sindaco una lettera nella quale dichiarava che qualora il Municipio concedesse la maggior area necessaria per l'esecuzione della nuova pianta dello scalo diviso in due parti, senza condizione alcuna, e che non si avesse a far altro fuorchè coordinarvi la facciata già approvata pel progetto di scalo unico dalla Commissione d'ornato, egli non avrebbe chiesto compenso alcuno.

Seguivano poi quattro proposte pel caso si volesse che il concessionario eseguisse i due edifici dello scalo con grandiosità pari a quella degl'isolati della piazza, nelle quali proposte il concessionario chiedeva in misura ed in maniera diversa il concorso del Municipio. Di queste quattro proposte si diede soltanto comunicazione al Consiglio e non della prima.

Allo stato delle cose, poichè pare che la Giunta dovendo già attendere a molti altri affari, non possa ulteriormente occuparsi di questo, il miglior partito sarebbe quello di affidare con amplissimo mandato di fiducia alla Commissione stessa che già ebbe a studiare la questione della concessione dell'area per lo scalo, l'incarico di definire la presente questione, che non è ancora abbastanza matura, in modo da conciliare i voti dei proprietari del borgo San Donato cogl'interessi del concessionario.

Rignon dice aver fatto quanto stava in lui per soddisfare i desiderii dei proprietari del borgo San Donato, osserva che in una vertenza in cui gl'interessi generali della città si trovavano in urto con quelli di una frazione di essa la Giunta non ha potuto a meno di far ragione ai primi. Del resto la Giunta ha preso molto a cuore questa vertenza contrariamente a quanto sembrerebbe voler dire il preopinante.

Soggiunge che all'indomani dell'ultima seduta tenuta dal Consiglio con cui questo mandava alla Giunta di trattare e conchiudere col concessionario sulle basi del progetto presentato alla Commissione d'ornato in seduta 10 corrente secondo il quale lo scalo sarebbe stato diviso in due parti, eliminato l'obbligo della grandiosità degli edifizi e senza alcun'altra concessione oltre quella d'un'area maggiore, esso sindaco partecipava tale deliberazione al concessionario, il quale il 21 corrente rispondeva che non avendo il Consiglio comunale approvata alcuna delle quattro sue proposte, a cui accennava testè il preopinante, egli intendeva di eseguire lo scalo secondo il progetto *A*, già approvato dalla Commissione di ornato, protestando pei danni in caso di ritardo all'accoglimento per parte del Consiglio di tale progetto e dichiarando che avrebbe provocato il giudizio degli arbitri siccome porta la convenzione.

Il giorno dopo il concessionario invitava chi parla a deputare chi rappresentasse il Municipio per la verificazione dei tracciamenti onde si potesse dar principio ai lavori in muratura; ma chi parla con ordine scritto gl'ingiungeva di sospendere. Il concessionario allora notificava giudizialmente al Municipio la nomina da esso fatta del suo arbitro, invitandolo ad eleggere il suo per definire la questione.

Dopo tutto ciò la Giunta prese la deliberazione che venne riferita al Consiglio, la quale, è da notare, lascia aperta ancora la via ad ulteriori trattative, le quali se il concessionario ha veramente interesse di conseguire un'area maggiore, potranno forse condurre a risultati favorevoli estendile al borgo San Donato.

Sperino dice di non aver pronunciato parola che dimostrasse aver esso poca fiducia nel Sindaco e nella Giunta, che ben riconosce quanto si interessano alla cosa pubblica.

Insiste nella sua proposta.

Rignon è d'avviso che la Giunta non abbia difficoltà di accettare tale proposta.

Ferrati appartenne alla Commissione di cui fece parola il consigliere Sperino. Ora fosse alla medesima demandato l'incarico di definire questa vertenza, siccome propone il prefato consigliere, l'oratore dichiara che egli non accetterebbe più il mandato.

Dice di essere stato il solo membro di quella Commissione il quale siasi opposto recisamente alla concessione dell'area esistente a capo della piazza dello Statuto per la costruzione dello scalo della ferrovia di Rivoli. Però a giustificazione della Commissione stessa avverte come la maggioranza di essa non ritenne mai che si dovesse in quella località costruire un edificio di importanza, ma una semplice calata con un padiglione per la distribuzione dei biglietti: cosicchè se il terreno sarebbe stato frastagliato dalle ruotale, non sarebbesi però chiusa la piazza. Ora gl'intendimenti del Consiglio essendosi circa lo scalo chiariti affatto opposti a quelli della predetta Commissione, avendo esso cioè insistito per la presentazione di un progetto rispondente alla piazza, pare che sarebbe opportuno di deferire l'incarico di definire questa vertenza non alla Commissione antica, ma bensì ad una nuova più favorevole al sistema propugnato dal Consiglio.

Osserva intanto che il progetto di scalo unico segnato colla lettera *A* ebbe il voto favorevole dalla Commissione d'ornato, non fu però ancora approvato dal Consiglio: cosicchè la questione è al riguardo affatto in pregiudicata, dovendo il concessionario riportare l'approvazione del progetto appunto dal Consiglio. Conchiude del resto che egli voterà sempre contro qualsiasi progetto di scalo in quella località, a meno che venisse eseguito uno dei quattro proposti dal concessionario, di carattere grandioso pari a quello degl'isolati della piazza, perchè ogni progetto su altre basi riescirà sempre per ogni rispetto deplorabile cosa.

Di San Martino, membro dell'antica Commissione, dichiara che non prenderebbe parte a quella che il consigliere Sperino vorrebbe si nominasse.

La prima Commissione riteneva che lo scalo della ferrovia Rivoli si sarebbe costrutto con proporzioni di così poco momento e raccordato convenientemente con aiuole da formarsi in piazza Statuto per modo da non intercettare la visuale da via Doragrossa nè ledere gli interessi del borgo San Donato. Avendo la antica Commissione già espresso il suo voto in tale senso, non pare possa riprendere l'esame della vertenza nel senso indicato dal cons. Sperino.

Villa Tommaso. Il Consiglio ha già preso tre deliberazioni in base a proposte del concessionario, che le ha poi sempre sconfessate. Così egli ha sconfessato di essersi dichiarato disposto di eseguire il piano, secondo il quale lo scalo sarebbe stato foggiato a due bracci di fabbricati, senza alcun altro compenso oltre quello di un'area maggiore, mentre ciò risulta chiaramente dal verbale della seduta tenuta dalla Commissione d'ornato il 10 corrente e venne confermato da lettera del concessionario stesso del 17.

Il concessionario crede di aver diritto di dar principio ai lavori anche senza aver riportato l'approvazione del disegno. Ove ciò si facesse non mancherebbero all'amministrazione i mezzi di fargli sospendere tali lavori.

Il Consiglio ha deliberato di essere favorevole in massa al progetto di scalo diviso in due parti, ed ha preso tale deliberazione in base a proposta del concessionario: questi ora crede di non essere vincolato dalla proposta stessa. È questione da risolversi, come pure è questione da risolversi quella se il concessionario possa aver diritto o non ad indennità.

Allo stato delle cose io credo che il Consiglio debba mantenere la precedente sua deliberazione, mandando però alla Giunta, colle più ampie facoltà, di definire la questione di fronte alle nuove fasi entro cui è entrata.

Il cons. Sperino vorrebbe fosse tale incarico demandato ad una Commissione, ma io credo che sia meglio affidarlo alla Giunta che è al fatto della vertenza, aggiungendovi però il concorso di una Commissione.

Conchiude proponendo in tale senso un ordine del giorno.

Ferraris ricorda che quando venne la prima volta portata dinnanzi al Consiglio la presente questione, egli chiese se esisteva un contratto col concessionario. Il Sindaco rispose di sì e spiegò come in base di esso e secondo l'invito del Consiglio il concessionario presentò un progetto di scalo unico che fu sottoposto alla Commissione d'ornato. Ora conviene sia ben chiarito in primo luogo se la Commissione d'ornato si è pronunciata favorevolmente a tale progetto ed in secondo luogo se il concessionario ha dichiarato in modo formale ed esplicito di essere disposto ad eseguire l'altro progetto, secondo il quale lo scalo sarebbe diviso in due parti.

Avuti tali schiarimenti, il Consiglio potrà fin da questa seduta deliberare o l'adozione del progetto approvato dalla Commissione d'ornato oppure il partito d'insistere presso il concessionario perchè osservi la sua proposta di eseguire uno scalo diviso in due parti senza altro compenso che quello di un'area maggiore.

Villa Tommaso chiarisce come esistano e il progetto di scalo nuovo approvato dalla Commissione d'ornato ed il piano di scalo diviso in due parti presentato a detta Commissione dal concessionario in seguito ad invito del Sindaco.

Sclopis ritiene che si debba mantenere l'ultima deliberazione presa dal Consiglio.

Dopo una lunga discussione, a cui prendono parte il Sindaco ed i consiglieri *Ferraris, Di Musino, Sclopis, Di San Martino, Ferrati, Pateri, Buniva* e *Ceppi*, non risulta approvato l'ordine del giorno presentato dal cons. *Villa Tommaso*: è approvata la prima parte della deliberazione della Giunta, la quale importa l'approvazione definitiva del progetto di scalo unico; non è invece approvato un ordine del giorno *Ferraris*, nè la seconda parte della deliberazione della Giunta relativa ad ulteriori trattative.

La seduta è sciolta.

Elargizioni. — Gli studenti di cotesta scuola d'applicazione degl'ingegneri e quelli dello Istituto tecnico superiore di Milano, guidati dai loro distinti professori Cavaliere e Colombo, che oggi visitarono i miei opifici, vollero usare un tratto di somma cortesia ai miei operai elargendo:

L. 50 al loro Asilo d'infanzia;
L. 50 alla loro Società di mutuo soccorso;
L. 50 alle loro Società drammatica, di orchestra e di canto.
L. 50 alla loro banda musicale.

Le Deputazioni di quelle istituzioni morali avendomi incaricato di rendere pubbliche grazie ai gentili visitatori, adempio con premura la incombenza, che mi raddoppia la viva soddisfazione per l'onore accordato con questa visita ai miei operai ed alle mie industrie.

Schio, 22 giugno 1871. ALESSANDRO ROSSI.

La distribuzione dei premi agli allievi del Collegio degli Artigianelli, la quale, atteso il cattivo tempo, non potè aver luogo la scorsa domenica, venne differita a giovedì prossimo (29) alle ore 6 1/2 pomeridiane.

Sono invitati ad intervenirvi gli azionisti ed i benefattori del collegio e tutti coloro cui venne già indirizzato il biglietto d'invito, quale saranno compiacenti di presentare alla porta d'ingresso dell'Istituto.

Torino città del Papa. — L'*Unità Cattolico* di questa mattina pubblica una relazione della visita fatta al Santo Padre dal comitato cattolico torinese, e in essa si legge aver detto quei signori a Pio IX che Torino nell'occasione del Giubileo mostrò pel Sommo

Pontefice tanta devozione e tanto entusiasmo che ai titoli che già aveva di *città del Sacramento, della Sindone, della Consolata*, si deve ora aggiungere quello di **città del Papa.**

Quanti Torinesi sono disposti ad accettare per la loro città questo appellativo?

Ferrovie dell'Alta Italia. — A scanso di ogni equivoca interpretazione e d'ogni responsabilità, che ne potesse derivare, si previene il pubblico, che questa Società nel cessare col 25 corrente l'esercizio dell'*Agenzia di Città* in Torino (via Finanze, n. 7) non intende affidarne la continuazione a nessuna Casa di spedizione e che perciò qualunque Ditta che venisse a stabilirvisi come intermediaria fra i terzi e la ferrovia, agirà unicamente per conto proprio e rimarrà in tutto perfettamente estranea al servizio ferroviario sociale.

Torino, li 25 giugno 1871.

Teatri. — La coppia danzante signora Brambilla e sig. De-Martini ebbe grandi feste ieri sera al Balbo in occasione della sua beneficiata. Il nuovo passo a due ungherese piacque assai, e massime il De Martini, che dovette ripetere alcune variazioni fra gl'incessanti applausi del pubblico. Vi fu getto di fiori e poesie oltre alla presentazione ad entrambi di certi astucci di cui ignoriamo il contenuto, ma dai quali si può benissimo arguire vi fossero degli oggetti d'oro.

Questa sera ultima rappresentazione del *Trovatore*, sì bene interpretato dalla Scaretti e dal Franchini.

Ora veniamo al gran concerto vocale e strumentale datosi allo Scribe a favore d'una sventurata famiglia torinese. Vorremmo poter parlare diffusamente del merito di tutti quelli che vi presero parte, ma la ristrettezza dello spazio non lo consente. Diciamo però che riuscì di molto gradimento degli accorsi, che tutti furono applauditi, ed in special modo le valenti violiniste damigelle Bertarione, le distinte artiste signora Nina Cerf-Pesaro e Felicina Bario, le signore Agnese Castelli e damigella Annetta Giuliano, ed infine la damigella Suchard Camilla nella declamazione delle *Due Madri* di A. Fusinato.

La musica della Società dei sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo, diretta dal signor Bertolini, benchè composta di elementi giovani e dilettanti, si ebbe pure la sua parte di applausi segnatamente nella esecuzione del duetto del *Marin Faliero* di Donizetti.

Una parola di speciale elogio all'egregio maestro Ugia Carlo che fu veramente infaticabile maestro d'accompagnamento al pianoforte, coadiuvato dal bravo dilettante sig. Botti Ferdinando.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 25 giugno 1871

Mauero Maria nata Raineri, d'anni 45, cucitrice — Sachero Rosa, id. 33 — Simo Angelica, id. 24 — Rebella Anselmo, id. 77, di Polonghera, capitano in ritiro — Dematteis Teresa, id. 24, di Torino — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 26 giugno 1871

Maschi 11, femmine 7 — Totale 18.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
26 giugno 1871.

	6 ant.	9 ant.	12 m.	3 pom.	6 pom.	9 pom
Altezza barometrica in mill. e gr. di temp.	720 6	721.2	721.7	722 5	723.6	724 0
Temper. esterna al nord in gr. cent.	+14.7	+20 2	+21 3	+20,8	+19 7	+17.2
Tensione del vapore in millimetri	10 9	5 1	4 1	3,9	4,8	2,6
Umidità relativa in centes.	88	39	32	22	29	13
Declinazione magnetica	15° 20	15° 15	15° 24'	15° 31'	15° 23'	15° 23
Vento	SO debole	O forte	O fortiss.	N forte	N debole	O fortiss.
Stato atmosferico	a. p. s.	sereno	s. p. a.	a. p. s.	a. p. s.	coport.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali | minima + 10.6 | massima + 22,0
Acqua caduta mill. 0,0 Minima della notte del 27 +14,1

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(*Tempo medio di Roma.* — 28 giugno 1871)

Nascere del **Sole**, ore 4 16 — Passaggio al meridiano, ore 12 22 — Tramonto, ore 8 6.
Nascere della **Luna**, 3 22 sera.
Passaggio al meridiano, ore 8 45 sera.
Tramonto, ore 1 29 matt. Giorno della Luna 11°

FERROVIA SOTTO-ALPINA.

Un mio egregio amico, il deputato Luigi Ferraris, al banchetto d'inaugurazione della ferrovia Torino-Ciriè, propinava alla laboriosa e forte razza canavesana al prolungamento della ferrovia alle industriose e ubertose valli dell'Orco e della Dora. Cotesto brindisi veniva accolto con plauso generale, perchè esprimeva un giusto giudizio ed un sentito desiderio. In quei giorni pareva che alla coraggiosa iniziativa dei municipi di Torino, Venaria, Caselle, S. Maurizio e Ciriè dovesse seguire l'opera degli altri Comuni non meno di questi e forse più interessanti ad avere un facile e sicuro mezzo di comunicazione che solo le vie ferrate possono concederci.

Come andò egli che a quel primo agitarsi, che a quei calorosi parlari mossi dal fatto che la vaporiera fischiava da Torino a Ciriè, come andò egli che abbia tenuto dietro una incomprensibile apatia ed indifferenza? Che dire di Municipii e di Sindaci che lasciano un'impresa a mezzo corso, e mentre potrebbero avere colla ferrovia i facili scambi, il commercio, in una parola il moto e la vita, se ne stanno neghittosi aspettando che altri faccia quello che essi dovrebbero fare? Certamente l'impresa non è facile, le difficoltà sono molte e rilevanti, ma codeste difficoltà non si vincono collo starsene colle mani in mano e l'impresa non si compie dormendo.

Egli è col discutere, col riunirsi, coll'intendersi, collo studiare i mezzi più acconci, più facili, più alla portata dei piccoli centri, che vi porrete sulla buona via, che riuscirete a richiamare l'attenzione altrui, ad invogliare altri ad aiutarvi. Il Consiglio comunale di Torino nelle sue ultime tornate fece intendere che egli avrebbe aiutato la costruzione della ferrovia che ponesse in comunicazione cotesta illustre città colle valli della Stura, dell'Orco, della Dora e giù fino al Lago Maggiore. Sembrerebbe dunque di stretta logica la conseguenza di dire a tutti i sindaci dei paesi pei quali dovrà passare la ferrovia: muovetevi, ponetevi di accordo e chiedete, chè *chi si aiuta, Dio lo aiuta.*

Che aspettano i Comuni di Front, Barbania, Rivara, Busano, Pertusio, S. Ponsio, Valperga e Cuorgnè da un lato, di Leyni, S. Benigno, Bosconero, Feletto e Rivarolo dall'altro, e di Cuorgnè, ecc., in *caput linea?*

Che altri venga ad aprire loro la ferrovia in sull'uscio di casa, senza il menomo sacrificio e senza darsi il menomo disturbo? Il tempo delle manne gratuite se n'è ito senza speranza di ritorno, e al giorno d'oggi chi non cammina, torna indietro. Lo sviluppo economico del paese piglia per la strada aperta che più gli torna, e da qui rapporti, corrispondenze, interessi che difficilmente, anche con migliori vie, si possano rompere. Necessità adunque di fare e far presto. Lasciando di parlare del facile e comodo mezzo di trasporto pei viaggiatori, è indubitato che il commercio di queste valli ne andrebbe di molto vantaggiato.

Cuorgnè specialmente che di tanto alimenta la esportazione del bestiame bovino per la Francia, una delle poche esportazioni che si chiudano con considerevoli attività, colla prossima apertura del valico alpino del Cenisio ne otterrebbe rilevantissimi vantaggi.

Ma ho udito dire, la ferrovia passerà di qui o passerà di là? piglierà dalla Venaria o piglierà da S. Maurizio, ecc. ecc.?

La scelta della linea dipende dalle maggiori o minori difficoltà a superarsi, dalle maggiori o minori spese ad incontrarsi, e da ultimo dai maggiori o minori proventi che si possono sperare. Ma appunto perchè vi possono essere, e vi sono infatti, divergenze di opinioni sulla linea a prescegliersi, è necessario discutere e intendersi.

Ci vuol poco: che un uomo di mente e di cuore di cui tanto abbonda il Canavesano, che un Comune qualsiasi arditamente dia per primo l'esempio e si faccia iniziatore di coteste riunioni, convochi i sindaci dei paesi cointeressati, le persone più influenti, più amanti del bene del proprio paese, ponga loro innanzi il quesito della ferrovia, agiti insomma e infonda il moto e la vita ove ora, doloroso a dirsi, regna una quiete pericolosa. Le acque per essere benefiche hanno bisogno di movimento; lasciatele tranquille e vi esaleranno i miasmi che ammazzano.

Così la storia ci ammaestra che fu mai sempre nell'umano consorzio. Il comune di Cuorgnè o quello di Rivarolo non potrebbero essere gli iniziatori di sì utile impresa? Dovrebbero ricordare l'esempio di quello di Romagnano-Sesia. Coraggio e avanti, ecco il motto dei forti e coi forti sta la vittoria. Mi si dirà: — che c'entra mai costui per venire fuori con questa predica in tempo non quaresimale? e il sottoscritto risponde subito che lo mosse il desiderio di vedere svilupparsi rigogliosa e potente una rete ferroviaria nata, alimentata e cresciuta cogli sforzi di individui e di Comuni, non sorretta da sussidi di Governo e che tuttavia, attraversando difficilissime circostanze, si regge, prospera e va: mosso dalla convinzione che codesta ferrovia, mantenendo il suo carattere di autonoma e indipendente, potrebbe, spingendosi allo sbocco delle valli dell'Orco e della Dora, giovare di molto agli interessi economici dei Comuni Canavesani e della città di Torino.

ARCOZZI-MASINO

Ci scrivono:

Firenze, 25 giugno, sera.

È stata, per un momento intenzione del Re di recarsi a Roma per due giorni, poi proseguire anche a Napoli, e al ritorno trattenersi un altro paio di giorni nella capitale. Ma questa intenzione è stata smessa; ora S. M. si reca direttamente a Napoli, e domenica 2 luglio, di ritorno da questa città, arriverà a Roma.

La dimora di S. M. a Roma non sarà per ora più di tre o quattro giorni. Il Re, nel corso della state e d'una parte dell'autunno usando restare assente dalla capitale, si assenterà pure da Roma, riserbandosi di farvi brevi gite, secondo i bisogni dello Stato, ma a novembre S. M. fissa la sua stabile dimora nella nuova sede del Governo italiano.

Il Senato chiude anch'esso, prima che il mese sia finito, le sue sedute, votando tutte le leggi adottate dalla Camera senza, s'intende, mutarne pur una sillaba! Quindi le presidenze delle due Camere possono prendere, al 1° luglio, possesso delle sedi destinate ai due rami del Parlamento in Roma.

Si prepara a Roma un'accoglienza cordialissima al Capo dello Stato. Il quale da sua parte è risoluto di rendere splendidissima la sua breve dimora, dando un gran pranzo di gala al Quirinale, passando a rassegna le truppe del presidio e la guardia nazionale, e visitando solennemente la città.

F.

S. M. il Re parte per Napoli mercoledì 28. Lo accompagnano i ministri della guerra, della marina e di agricoltura e commercio. Gli altri restano qui per le discussioni del Senato del Regno (*Opinione*).

Il decreto di proroga della sessione sarà letto a due rami del Parlamento tosto che il Senato abbia compiuto i suoi lavori. Si crede ciò possa avvenire, al più tardi, il 29 corrente.

Molti deputati sono ripartiti iersera e stassera per le loro case (*Id.*).

Alla *Gazzetta d'Italia* scrive da Roma il suo corrispondente:

« Potrebbe essere che sbagli, ma credo che Pio IX partirà in questi giorni. Pare che ci sia una congiura generale di tutti i porporati contro il cardinale Antonelli, che avrà moltissima difficoltà per mantenersi al suo posto.

« Cadendo l'attuale segretario di Stato, uno dei più dichiarati oppositori della partenza, la somma delle cose al Vaticano passerà nelle mani del partito meridiano che vuole ad ogni costo trascinare il Papa in Francia.

« Metà dei cardinali è convocata domani al Vaticano per discutere gravissime questioni. Il cardinale Patrizi presiederà la congregazione in presenza del Sommo Pontefice. »

La Commissione nominata dal ministero dei lavori pubblici per gli studi sul completamento delle ferrovie in Italia e sulla loro classificazione, tenne ieri la sua prima seduta, sotto la presidenza dell'onor. Gadda. Essa ha proceduto alla propria costituzione, nominando a presidente l'on. De Vincenzi, vice-presidente l'on. Depretis e segretario l'on. Cadolini.

L'*Italie* dice essere probabile un viaggio del Re di Grecia in Italia.

Si è parlato molto a Firenze della assenza dalla funebre commemorazione per Ugo Foscolo del ministro di Inghilterra, il quale doveva reggere uno dei cordoni del feretro. Ma la ragione della sua assenza, narra quella *Gazzetta del popolo*, è naturalissima. Sir Augusto Paget mandò a scusarsi presso il sindaco Peruzzi allegando una sua indisposizione, che non gli avrebbe consentito la faticosa passeggiata dalla stazione a Santa Croce. Perciò il sindaco Peruzzi credette bene supplirvi invitando il marchese di Montemar, ministro di Spagna a Firenze, a prendere il posto assegnato al ministro di Inghilterra.

I principali giornali di Firenze già annunziano che quanto prima verranno pubblicati in Roma.

Sua Eccellenza di Montemar, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Sua Maestà il Re di Spagna, parte per Roma e Napoli, nelle quali città si troverà all'arrivo del Re.

Il *Corriere di Bari* dice che si minaccia colà uno sciopero in tutti gli stabilimenti di molini a vapore, non volendo i proprietari pagare uno straordinario aumento di tassa imposto loro, a quanto dicono, senza alcun motivo.

Scrivono da Arezzo, in data del 25, che la banda di malfattori che erasi evasi giorni sono da quelle carceri, è caduta in potere della giustizia nella notte dal 23 al 24, mentre stava compiendo una grassazione.

Scrive la *Nazione*:

« Martedì scorso partiva dalla Gorgona il direttore di quello stabilimento penale sopra un barcone diretto a Livorno.

« Infuriando il libeccio, pare che la barca andasse travolta dalle onde, e l'equipaggio e il direttore perissero.

« Si dice che i cadaveri di quegl'infelici sieno stati trovati sulla spiaggia del Gombo. »

UNA VISITA AI CARCERATI.

Versailles, 19 giugno.

Ho fatto testè una visita ai carcerati comunisti dell'*Orangerie*. Molti dei vostri lettori conosceranno le spaziose gallerie e le due grandi gradinate di quell'edifizio, capolavoro del celere Mansard. Le piante sono presentemente all'aria aperta e il sito occupato da detenuti che aspettano il loro esame per essere quindi o rilasciati o deportati. Sedevano a parecchie tavole, degli ufficiali in divisa e dei commissari di polizia, i quali interrogavano i prigionieri e prendevano nota delle loro risposte. Alla destra di chi entra, è ciò che dicesi la tana dei leoni; un buio recesso formato dall'estremità della galleria, chiuso da un forte assito, nel centro del quale è una porta bassa. Parecchie sentinelle passeggiano avanti a questo ricettacolo dei più disperati e pericolosi, e per quanto ho potuto giudicare, dei più colpevoli prigionieri.

Gli aspetti che scorgevansi da quella specie di serraglio di coloro che guatavano agl'insoliti visitatori (giacchè non è facile il penetrare nell'Orangerie) con curiosità mista ad alquanta speranza, non disponevano generalmente in loro favore. Sedeva precisamente dietro la porta un uomo intento a scrivere. Aveva parecchi fogli di sucida carta sulle ginocchia cui stava riempiendo senza badare quelli che stavano presso lui e potevano agevolmente leggere ciò ch'egli stava scrivendo. Quell'uomo già alquanto attempato aveva lo aspetto feroce e miserabile, e, com'egli scriveva, le sue labbra movevansi del continuo, come se leggesse ciò che aveva scritto. Non ho potuto scoprire se compilasse una petizione, o le sue memorie, o il suo testamento; ma si dobbiamo credere a ciò che ci disse un ufficiale dei gendarmi, l'ultima di queste occupazioni sarebbe la più verisimile per causa del probabile destino che attendono i cattivi della tana dei leoni.

Come noi percorrevamo il centro delle gallerie, che sono bene illuminate da ampie finestre, noi incontravamo le più squallide e strane figure. Il pavimento è di semplice terra, sulla superficie della quale è molta polvere cagionata dallo scalpicciamento dei numerosi abitanti di quel sito. Dormivano sopra essa, senza pure un po' di paglia su cui posare o dei panni che li coprissero. Fortunatamente siamo nel mese di giugno e quantunque le notti siano alquanto fresche essi si scaldano a vicenda. L'atmosfera delle gallerie non è in vero olezzante, quantunque si potesse temere di peggio vista la sporcizia della maggior parte dei detenuti. E miserabile è assai il loro aspetto.

Le notti passate sulla nuda terra, la mancanza di acqua e di sapone, di pettini e di rasoi, non contribuiscono per fermo ad abbellirli e danno ai loro abiti, alla pelle e ai capelli la stessa tinta polverosa e trista. I vestiti di più dei carcerati li dimostrano appartenenti alle classi infime della società, ma di quando in quando si incontrano uomini che sembrano avere goduto già alquanta agiatezza e in ogni caso difficilmente avranno passato giorni peggiori di questi. In quella congiuntura chi veste panni e porta un cappello nero è forse in peggiore condizione di chi ha una semplice *blouse* e un berretto o si trova a disagio fra la grande maggioranza di coloro che appartengono alle classi dei *voyous* e dei *gavroches*, come dicono i Parigini, parole che indicano gli strati più bassi della società, la gente più incolta.

I prigionieri erano per lo più giovani, alcuni meri adolescenti dai 18 ai 16 anni, o vegliardi. Molti dalla barba grigia, i quali avevano già preso parte alle altre rivoluzioni ed insurrezioni del febbraio e del giugno del 1848 ed anche ad alcuni tentativi anteriori contro il regno di Luigi Filippo. La mia guida, un ufficiale corso di gendarmeria, che ne aveva visto delle brutte ed erasi trovato in parecchi combattimenti nella via e il cui reggimento erasi molto segnalato nel battere i comunisti, pensava che un uomo che ha preso parte ad una insurrezione, diventa un rivoluzionario per tutta la vita, che la ribellione diventa per essi un fascino irresistibile e che talvolta è una passione ereditaria tramandata dal padre.

Certo è che molti giovanotti sono stati ghermiti o morti mentre combattevano a lato dei loro padri e il mio gendarme mi manifestò la sua ferma opinione che il solo mezzo di prevenire le luttuose scene che accaddero in questi tempi è di trasportare, non solo i rei, ma le intere famiglie alla Nuova Caledonia, ove se combatteranno i cannibali colla stessa ferocia con cui combatterono i loro compatrioti e mostreranno la stessa alacrità nel coltivare il suolo che dimostrarono nel costruire dei serragli, non mancheranno di fondare e prosperare una colonia, che potrà tornare col tempo assai vantaggiosa alla Francia. Egli affermava che poco approderebbe il trasportare il lupo se non esso non si menano via la lupa e i lupicini altresì, poichè tutti sono infetti dello stesso veleno, hanno la stessa rabbia di ammazzare e di distruggere.

Se Cajenna è malsana, la Nuova Caledonia è salubrissima, e ai meno colpevoli e pericolosi si potrebbe anche permettere di stanziarsi in Algeria, ma egli preferisce evidentemente la colonia lontana, onde è più difficile il ritorno dei malfattori in Francia. Negli ultimi tre mesi si ebbero abbondanti prove che le mogli e i figli degl'insorti hanno pessime inclinazioni e talvolta non sono meno pericolosi che i mariti ed i padri. È una questione non ancora sciolta se le più severe punizioni basteranno a correggere i centomila comunisti, che dicesi essere ancora in Parigi, a disuadarli dal rinnovare i loro disperati conati contro l'ordine pubblico, quantunque non si possa dubitare che in quel caso verrebbero prontamente repressi.

Ciò che non poterono fare con 2000 cannoni e mitragliatrici e centinaia di migliaia di schioppi nol potranno fare quando quelle armi sono rivolte contro loro e vigila un'attenta polizia sostenuta da una forte guarnigione. I comunisti sono presentemente compressi a Parigi, benchè molti credano che fra breve tempo faranno dei tentativi altrove e le contrade ove si dice essere maggiore il pericolo sono le più diverse tra loro, l'Italia e la Russia. Si afferma che l'Internazionale abbia molti seguaci in Russia, ove troverebbe per avventura un appoggio nei Polacchi, mentre si crede che molta scontentezza e tendenza al socialismo regni in Italia e che a un dato momento i fautori della dominazione temporale del Papa secunderebbero e stimolerebbero i comunisti.

Ma, per tornare all'Orangerie, fra la tana dei leoni e l'altra estremità della galleria, ove sono sostenuti i prigionieri qualificati *interessanti*, contro cui non sono forti sospetti, è un lungo intervallo ove stanno molti sciagurati giacenti a terra od appoggiati contro il muro o conversanti fra loro in piccoli crocchi. Sono fra essi le più strane figure, si vedono gli abbigliamenti più logori. Anche la mia guida avvezza ai più singolari spettacoli non potè a meno di soffermarsi per contemplare uno di essi. Era un uomo senza barba, tra i 20 e i 30 anni, alto quasi due metri ed esile quanto alto. Aveva la faccia cadaverica ed era tutto cosperso di polvere, e pareva insomma un mostruoso insetto, che per avere vissuto sempre nella terra avesse preso il colore della sua abitazione. Guardava stralunato intorno a sè e quando ci vide se ne andò via quasi si trovasse a disagio nell'essere oggetto dei nostri sguardi.

Non credo che lo incontrerò più tranne in qualche disegno del Callot o in un racconto fantastico dell'Hoffmann. Presso lui accoccolati a terra stavano mangiando alcuni prigionieri. L'amministrazione fornisce loro pane ed acqua, ma alcuni si possono procacciare un po' di cibo. La loro condizione è assai trista e meritano commiserazione gli innocenti, chè certamente ve ne sono fra loro, agguantati per meri sospetti. I loro custodi non paiono inclinati a trattarli duramente, ma quale pena non è già il trovarsi confuso con tanti scellerati! Doloroso spettacolo è il vedere sollecite donne, alcune di cui assai bene in arnese e di aspetto rispettabile, affollarsi alle porte del giardino per avere contezza dei loro congiunti ed implorare degli abboccamenti che non possono essere loro conceduti.

Ho parlato con parecchi ufficiali di servizio ivi e alcuni di essi si mostrarono molto umani e pieni di pietà per quegli sventurati. Schiantava il cuore la desolazione di alcune di quelle donne che erano venute al cancello e avevano saputo che i loro mariti, figli o padri erano stati compresi nel distaccamento che era partito la sera prima per Brest e Oléron. Uno di quegli umani ufficiali mi raccontò che una di quelle povere donne aveva pianto sì dirottamente e implorato con tanta istanza il favore di vedere il suo marito, il quale doveva partire la sera, che egli si era lasciato indurre a permetterle di venire nel giardino per vedere il suo consorte, anche contravvenendo agli ordini dati a lui e col pericolo di essere punito. Quell'uomo tuttavia, per causa di un errore, fu ricondotto in un altro spartimento e non fu poscia deportato. Sono molti edifizi destinati qua a ricevere i prigionieri.

Uno di essi, conosciuto col nome di *maison d'arrêt*, situato nella via di San Pietro, alberga presentemente i membri principali del Comune, l'Assy, il Rochefort, il Billioray ed altri. È pure incarcerato ivi Pascal Grousset, il quale si fa notare per la sua estrema gentilezza con ognuno; abitudine contratta, credo, durante il suo breve ufficio diplomatico. Egli ed altri capi non possono comunicare con nessuno, per la gravità delle colpe onde sono accusati. Nessuno può vederli senza un espresso permesso del sig. Thiers. Le loro celle non sono incomode, il loro alimento è sano e copioso, e mi si dice che abbiano anche libri, penna e calamaio, di sorte che essi si trovano al postutto in miglior condizione che gli sciaurati cui fecero traviare e non ora ammucchiati come mandre nelle stalle di Satory e nelle gallerie dell'Orangerie.

CORRIERE DEL MATTINO

IL PRINCIPIO DEL TRASFERIMENTO.

Si legge nella *Gazzetta ufficiale:*

« L'ufficio di questura della Camera dei deputati annunzia che a cominciare dal 1° luglio prossimo la Camera dei deputati avrà sede in Roma.

« In conseguenza ogni relativo carteggio dovrà essere, per cura dei mittenti, regolato in modo che dal punto di partenza giunga, dal detto giorno 1° luglio, non più a Firenze, ma a Roma. »

« Il ministero della marina notifica per norma delle autorità e dei privati che possono avere rapporti col ministero della marina, che lo stesso avrà la sua sede in Roma il 1° luglio, colla Direzione generale del personale e del servizio militare.

« E un a nuovo ordine restano ancora a Firenze:

« Le Direzioni generali del materiale, della contabilità e della marina mercantile, nonchè la ragioneria.

« Le corrispondenze pertanto dovranno portare negli indirizzi l'indicazione precisa delle direzioni generali a cui si riferiscono, ed essere spedite a Roma dal 1° luglio in poi quelle riguardanti la direzione generale del personale e servizio militare o la persona del ministro.

« Le altre continueranno ad essere spedite a Firenze fino a nuovo avviso.

Leggiamo nella *Capitale* di Roma che l'altro ieri arrivarono colà e presero stanza all'albergo della Minerva 14 dame torinesi con vesti a colori bianco-gialli; esse una deputazione al Papa del nostro *devoto femminco sesso*.

Secondo una notizia pubblicata dalla *Bohemia*, il principe Hohenlohe incombenzato di esprimere al Santo Padre le congratulazioni dell'Imperatore, ha ricevuto anche l'incarico di dichiarare al cardinale Antonelli che l'Imperatore non si svincolerà dagli atti legislativi spontaneamente sanzionati, e quindi non intende immischiarsi nella questione pendente fra la Santa Sede e l'Italia.

RIVELAZIONI DIPLOMATICHE.

In un opuscolo recentemente pubblicato a Londra sulla guerra del 1870-71, firmato da lord Acton, distinto storico e pubblicista, si accenna ad un fatto che produsse una grande sensazione in Inghilterra.

Lord Acton racconta che, per prevenire un'alleanza tra la Francia e l'Italia e assicurarsi la neutralità di questa potenza, il conte di Bismark si era impegnato in faccia al Governo di Vittorio Emanuele, di non conchiudere colla Francia alcun trattato definitivo di pace, prima che l'Italia non avesse occupato Roma ed eventualmente ricuperato Nizza e Savoia.

COSE DI FRANCIA.

Dopo le elezioni del 2 luglio, dicesi sarà presentata all'Assemblea, da un gruppo della maggioranza, una proposta nello scopo di precisare le attribuzioni del capo del potere esecutivo, in modo ch'ei non possa trovarsi scalzato, per esempio, da un voto di biasimo che si fosse per dare contro il Ministero. In una parola, si vorrebbe separare nettamente la responsabilità del capo dello Stato dalla responsabilità ministeriale.

Il *Paris Journal* pubblica una lettera del sig. Haussmann, l'antico prefetto della Senna, il quale si presenta agli elettori di Parigi come candidato repubblicano.

Il ministro della guerra si occupa in questo momento d'una questione assai importante. È noto che la Prussia, così forte per grande copia di cannoni e macchine da guerra d'ogni genere, non ha pertanto in tutti i suoi Stati una sola fabbrica d'armi governativa. Si è l'industria privata, e tra le altre la famosa fabbrica Krupp che la provvede i suoi cannoni, le sue mitragliatrici, i suoi proiettili, ecc.

In Francia, al contrario, è il Governo che fa fabbricare a sue spese, a Tulle, a Châtellerault, a Saint-Etienne, a Bourges, le sue armi bianche e da fuoco. Ma per questo ci non è punto meglio servito della Prussia, che anzi la crudele esperienza gli provò tutt'affatto il contrario. Ora dunque il signor Thiers, d'accordo col Governo, ha fatto intraprendere i necessari studi per vedere se lo Stato non troverebbe meglio il suo tornaconto abbandonando la parte costosa di industriale, e rivolgendosi all'industria privata per rifornire la Francia dei necessari attrezzi di guerra.

La Commissione di decentramento ha votato negli uffizi, a grande maggioranza, la soppressione dei Consigli di prefettura.

Per quanto affermano varii corrispondenti, tutto dà a credere che le elezioni del 2 luglio, a Parigi, saranno favorevoli al partito repubblicano moderato. La popolazione operaia dei sobborghi, che finora aveva sostenuto i comunisti, non sembra guari disposta a prendere una parte attiva alle elezioni.

Dicesi che il generale Trochu stia preparando un nuovo lavoro sull'organizzazione dell'esercito, e che fra qualche giorno verrà alla luce.

I Consigli di guerra aspettano sempre il loro decreto di convocazione.

Una corrispondenza da Versailles dice che il conte di Parigi deve giungere quanto prima in quella città, ove farà pure una visita al capo del potere esecutivo. L'Imperatore del Brasile ha fatto avvertire officiosamente il signor Thiers che si recherà a Parigi ed a Versailles nella prima quindicina di luglio.

Da Londra si ebbero di questi giorni alcuni interessanti ragguagli intorno ai progetti dell'Associazione internazionale, o piuttosto dei suoi capi. Pare che una certa scissura tra questi si vada sempreppiù accentuando, gli uni volendo trasportare le questioni sul terreno politico, gli altri cercando di mantenerle sul terreno « economico e sociale ». Gli affigliati francesi, ai quali gli ultimi avvenimenti pare abbiano aperti gli occhi, sono in questa seconda categoria.

Gli affigliati inglesi e tedeschi sono più ardenti; essi si fanno gli apologisti della Comune, e parlano di rivincita. Pertanto, siccome si fa loro capire che per ora una rivincita sarebbe impossibile in Francia, sarebbe stato deciso che il primo nuovo tentativo di rivoluzione sociale avrebbe luogo in un altro paese, od in Inghilterra, od in Italia, ed anche, se occorre, in entrambi i paesi ad un tempo. Sarebbesi pure deliberato di nulla risparmiare per ingrossare le forze della associazione in Alemagna, onde approfittare della prima occasione favorevole per tentare anche il colpetto a Vienna ed a Berlino. Lo stesso corrispondente soggiunge, che molte persone notevoli all'estero, le quali sostenevano con danaro l'Associazione internazionale, si ritirarono affatto da lei, quando questa manifestò apertamente delle tendenze politiche.

I DISORDINI A MADRID.

Abbiamo alcuni particolari sui disordini accaduti il 18 corrente a Madrid in occasione dell'anniversario pontificale.

Molte case nella giornata erano ornate di arazzi, le case dei grandi di Spagna avevano ricchi tappeti, con ritratti del Papa ed analoghe iscrizioni.

La duchessa di Bornos e la contessa di Monistrol avevano fatto porre sulla facciata della loro dimora una iscrizione portante il motto: « Viva il Papa Re! » La folla si adunò e stracciò quelle iscrizioni; il Governo diede ordine di arrestare i servi ed i tappezzieri della contessa.

Alle 5 doveva aver luogo una grande processione alla chiesa di S. Isidoro; essa fu contromandata.

Questi non erano che i preliminari — Alla sera avvenne di peggio.

Molte case erano brillantemente illuminate; fra queste alcune abitate da repubblicani!!

Alle 9 parecchie turbe di popolo, di mille e di duemila persone, presero a percorrere la città, gridando: *Morte a Pio IX; abbasso i lumi!*

Si fermarono innanzi le case illuminate e con grida e sassate obbligavano gli abitanti a ritirare lumi ed iscrizioni; si diede la scalata a parecchi balconi, ed i ricchi arazzi furono stracciati e bruciati in mezzo alla via; ciò avvenne fra gli altri ai palazzi Medinaceli, Bornos, Sastago...; nelle vie Libertad e du Barquillo non un vetro rimase intatto.

Ciò durò fino a mezzanotte e la polizia non mosse un passo per porvi ostacolo.

È la famosa banda della *Porra* che organizzò tale dimostrazione.

Troviamo nei giornali inglesi i seguenti dispacci posteriori a quelli già pubblicati:

« *Buenos-Ayres*, 20 *maggio*.

« Gli affari si riprendono e la febbre gialla va scomparendo. Il denaro è scarso.

« *Montevideo*, 20 *maggio*.

« La salute pubblica continua a mantenersi buona; le provenienze di Buenos-Ayres non si ammettono ancora. Gli affari sul mercato sono discretamente attivi. Il cambio su Londra è a 54 1/2. »

CRONACA NERA.

Il barcaiuolo Pejrano Andrea nel varcare stamane verso le 8 il fiume Po, vicino al Pilonetto, scorgeva sulla riva il cadavere di uno sconosciuto di civile condizione, piuttosto d'età matura, con i guanti nelle mani. Pare vi sia stato trasportato dalle acque.

— Nelle ore antim. di ieri un giovanetto dodicenne trastullandosi sovra il terrazzo di sua abitazione al 1° piano in via Porta Palatina, sdrucciolò e cadde disgraziatamente nel sottoposto cortile riportando alcune contusioni pel corpo ed una ferita al capo. Venne tosto ricoverato al vicino ospedale Mauriziano.

— Ignoti malviventi penetrati la scorsa notte in una soffitta in via Cernaia, abitata da un calzolaio, vi commisero il furto di un paio di pantaloni.

— Gli arrestati furono 15 fra cui 6 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 25 *giugno*.

L'*Observer* dice che il programma degli Orleanisti e Legittimisti sarebbe il seguente: Se il risultato delle elezioni suppletorie darà una maggioranza alla monarchia, l'Assemblea proporrà che si stabilisca la forma del Governo. Se la proposta verrà adottata, la maggioranza offrirà la corona al duca di Chambord; se questi ricusa, l'offrirà al conte di Parigi.

Al *Cobden Club* Granville pronunziò un discorso in elogio di Thiers. Disse che tutte le proposte della Francia circa il trattato commerciale si prenderanno in considerazione amichevolmente. Soggiunse: Siamo ansiosi di essere utili alla Francia nello stato in cui trovasi presentemente.

Granville congratulossi con l'Inghilterra e l'America per il pacifico scioglimento della questione dell'*Alabama*.

Firenze, 26 *giugno*.

La sottoscrizione al prestito francese apresi in Italia domani. La Società generale di credito provinciale e comunale s'incarica della sottoscrizione alle medesime condizioni stabilite in Francia; pagamento in oro. Si sottoscrive presso la detta Società e suoi corrispondenti.

Madrid, 25 *giugno*.

Il Re non volle accettare la dimissione del Ministero, ma questo insistette e la maggioranza del Congresso e del Senato riunirassi oggi per rendergli conto della situazione e prendere una decisione.

Firenze, 26 *giugno*.

Senato. — Dopo lunga discussione a cui presero parte Mamiani, Poggi, Conforti, Piacentini, Chiesi, Correnti e Defalco, approvasi il progetto per l'estensione alla provincia di Roma degli articoli 24 e 25 delle disposizioni transitorie per l'attuazione del Codice civile.

Parigi, 25 *giugno*.

La telegrafia privata è ristabilita nei dipartimento della Senna ed Oise. — Il *Figaro* dicesi autorizzato di annunziare che tutti i principi di Orleans andranno a Frosdorf; soggiunge che tutti questi principi della casa Borbone sono decisi di accettare la costituzione che la Francia si darà: non faranno alcun passo, non diranno alcuna parola che possano commuovere la Francia e turbare lo stato attuale delle cose.

Il *Journal officiel* pubblica un decreto del Ministro delle finanze recante che secondo l'art. 7 del trattato dell'11 maggio relativo al pagamento dell'indennità di guerra le sottoscrizioni presso la Cassa centrale del Tesoro potranno pagarsi coi valori enumerati dal trattato. I valori non dovranno eccedere la scadenza di 90 giorni e si sconteranno al 6 0/0.

Il ministro riservasi l'apprezzamento delle firme. Tutte le operazioni si regoleranno al cambio di fr. 25 30 ogni sterlina.

Un altro decreto stabilisce a Londra un'agenzia finanziaria francese pel servizio del prestito e pel pagamento dei coupons. Il cambio finale sarà di 25 30 per sterlina.

Vienna, 26 *giugno*.

Il ministro delle finanze diede alla Commissione finanziaria della delegazione austriaca le spiegazioni domandate sulla situazione finanziaria del 1872.

Risulta che tutti i bisogni dello Stato pel 1872 copriransi completamente. In seguito a tale dichiarazione la Commissione incomincierà discutere il bilancio della guerra nella prossima seduta.

Parigi, 26 *giugno*.

I Consigli di guerra non sono ancora convocati. I giudici d'istruzione militare andarono ai porti di mare per interrogare i prigionieri. L'avvocato Floquet venne posto in libertà. Le autorità prussiane proibirono agli ufficiali e soldati prussiani vestiti civilmente di visitare Parigi.

Circa il telegramma da Firenze relativo alle spiegazioni scambiate tra la Francia e l'Italia per gli arruolamenti di De-Charette, una corrispondenza da Versailles dice che queste spiegazioni riferisconsi a fatti abbastanza lontani.

Questi volontari sono poco numerosi. D'altronde furono licenziati in maggio, e gli arruolamenti cessarono molto prima. De-Charette e Cathelinau non ebbero mai altra idea che di difendere l'ordine in Francia.

COMISO GIUSEPPE gerente

Notizie Commerciali

Mercato di Torino *del 27 giugno.* — *Foraggi.* — Fieno da L. 1 25 a 1 30; fieno nuovo cent. 90 a 95; paglia da c. 75 a 70 per miria dazio compreso.

RIVISTA FINANZIARIA.

Domani sulle principali piazze dell'Europa sarà iniziata una delle più grandi operazioni finanziarie che si siano vedute in questo secolo di prestiti. Due miliardi e 150 milioni è tal cifra che sgomenta, ma che pur è al disotto dell'odierna potenza economica.

Si può dunque aver fiducia che il prestito sarà più che abbondantemente coperto, tanto più che la situazione finanziaria della Francia non è tanto cattiva, quanto si poteva immaginare.

Nel 1870 le spese ordinarie del Governo francese erano bilanciate in milioni 1,800
Si spese per la guerra » 1,663

Totale milioni 3,463

Si fece fronte a questi sborsi nel modo seguente:

Introiti ordinari	milioni	1,596
Imprestito Magne	»	800
Imprestito II Tours	»	210
Sussidi dei dipartimenti	»	197
Totale introito milioni		2,793
Per cui vi ha un *deficit* a coprire di	»	730
Totale eguale milioni		3,463

Veniamo all'esercizio 1871.

Spese ordinarie	milioni	930
Guerra		1,717
	Milioni	2,647
Dedotti gl'introiti ordinari	»	1,660
Deficienza del 1871	milioni	987
cui aggiungendo il *deficit* del 1870	»	730
Deficienza 1870-71	milioni	1,717

Questa deficienza fu colmata con un debito colla banca di 1,330 milioni e 387 milioni di buoni del Tesoro, ecc.

Questa è la liquidazione delle spese interne; resta ora a provvedere a 5 miliardi di indennità alla Germania. Due di questi miliardi si devono pagare subito ma si vuole liberar la Francia dall'occupazione straniera.

Si è pagato in acconto:

In denaro	milioni	125
In cessione della ferrovia dell'Est	»	825
	Milioni	500

Resta ancora a pagare un miliardo e mezzo cui si provvederà coll'attuale imprestito.

Questo per il passato; per l'avvenire il Tesoro francese dovrà far fronte ai seguenti nuovi gravami:

Interessi prestito Magne	mil.	30
» » Tours	»	15
Aumento pensioni militari	»	10
Interessi alla Banca	»	10
Annualità alle Società ferroviarie	»	18
Interessi 6 p. 0/0 nuovo prestito	»	120
Interessi 5 p. 0/0 3 miliardi dovuti alla Germania	»	150
Ammortizzazione	»	300
		651

A questa deficienza si provvederà con 120 milioni di economie, e 450 milioni di nuove imposte.

Questo carico è grave, ma noi che abbiamo veduto gli introiti del Governo salire in Italia in pochi anni da 500 milioni a 960, ben possiamo dire che la Francia potrà sopportare i nuovi balzelli.

Però sarà dessa la Francia tanto forte da poter evitare una crisi economico-finanziaria?

I versamenti che si succederanno di mese in mese non recheranno dessi un ristagno nella circolazione? Ecco il problema, tanto più difficile a sciogliere in quanto pure accertato che la Francia in quest'anno avrà un mediocrissimo raccolto di frumento per cui sarà obbligata ad importarne 16 milioni di ettolitri con una spesa di 400 milioni, oltre alle somme che già le occorre spendere per bestiami; dunque non è troppo a far fidanza sull'avvenire, massime che gli stranieri che sottoscrivono il prestito, ciò fanno in generale per speculazione, ed appena ottenuto un aggio, rimanderanno in Francia i loro titoli.

Giova però ripetere che la Francia aveva un'enorme quantità di titoli stranieri in sua mano che or vende per procurarsi i capitali che le sono necessari.

E dei titoli italiani una grossa quantità è già ritornata alle nostre borse, che erano ben preparate a riceverli, non essendo mai stato così abbondante il denaro; ma quale sarà la quantità che dovremo ancor ritirare? Sarà dessa superiore alle nostre forze? Noi speriamo di no; nell'anno scorso non vi fu alcuna operazione finanziaria; in questo anno i raccolti si presentano bene, ed è perciò a credere che, salvo il sostegno dei cambi e dell'aggio sull'oro, noi potremo riconquistare gran parte dei nostri valori, con grande vantaggio della nostra situazione economica; poichè così non saremo più sottoposti tanto direttamente all'influenza dei mercati esteri, ed il Governo e Società non saranno più costretti ad ogni semestre sottrarre cotanti capitali ai nostri mercati per pagare i *coupons* sulle piazze straniere.

Borsa di Firenze del 26 giugno 1871.

Rendita lettera	80 77
Oro lettera	20 99
Londra, lettera	26 56
Cambio su Parigi	104 85
Prestito Nazionale	88 —
Obbligaz. tabacchi	485 25
Azioni Tabacchi	711 50
Banca Nazionale	2780 —
Az. Società ferr. Merid.	391 75
Obbligazioni »	180 —
Buoni » »	468 50
Obbligazioni Ecclesiastiche	79 77

Borsa di Genova — 26 giugno 1871.

La Rendita per contanti si negoziò a 80 70, e 80 95 per fine mese.

Le azioni della Banca Nazionale furono negoziate per fine mese a 2780.

Il Mobiliare si contrattò per fine mese da 561 a 560.

Le Meridionali da 397 a 391.

Francia breve lettera a 104 99, denaro a 104 70

Londra a vista lettera 26 58, den. 26 50

Marenghi da 20 93 a 20 94.

Sconto sopra l'Italia 5 p. 0/0.

Borsa di Milano — 26 giugno 1871.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana pronta	80 65
» » fine giugno	80 90
Prestito Nazionale 1866	82 75
Azioni della Banca Nazionale	2785 —
» Ferrovie Meridionali	391 —
» Regia Tabacchi	711 —
» Banca Lombarda	670 —
Obblig. ferrovie Meridionali	180 —
» Beni demaniali	459 —
» Asse Ecclesiastico	79 75
» Regia Tabacchi	484 —
Boni ferrovie Meridionali	487 50
Cambi sopra Francia a vista	104 70
» Londra a tre mesi	26 54
» Francoforte a tre mesi	218 75
» Vienna a tre mesi	209 50

I pezzi d'oro da 20 franchi a 20 95.

Sconto 4 7/8 per 0/0.

Ore 3 pom. — La Rendita chiusa intorno a 80 70 per fine corrente.

I 20 franchi da 20 95 a 20 96.

Camera di Commercio ed Arti

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

27 giugno 1871 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0/0. Contratti del m. in c. 80 85 80 77 1/2 80 80 (80 77 1/2) 80 70 70 77 1/2 75 62 1/2 85 (60 70).

Corso legale 80 72 1/2.

Prestito Nazion. 1866, 5 0/0. C. d. m. in c. P. 82 90.

Titoli per l'asse ecclesias. C. d. matt. in c. G. 79 95 80 80 10.

Az. Banco Sconto e Sete. C. del matt. in c. 185 85.

Cartelle del Credito Fondiario (S. Paolo). C. d. m. in c. 497 50.

Pezza d'oro da L. 20, 21 95 a 21.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

del 27 giugno.

Rendita: corso legale senza variazione sulla borsa precedente.

L'avvicinarsi della liquidaz. di fine mese rende alquanto perplesse le Borse estere, nelle quali non si sa ancora quale dei due elementi sarà per prevalere; se il rialzo per causa di scoperto, od il ribasso per troppa abbondanza di titoli.

Intanto la sottoscrizione al prestito francese è stata accolta dalla Borsa di Parigi di ieri con un po' di ribasso nel 3 p. 0/0 in causa senza dubbio di vendite di questo titolo per procurarsi del nuovo prestito che si spera suscettibile di maggior elasticità.

Comunque sia l'odierno nostro mercato fu piuttosto debolino che fermo abbondando anzichenò le offerte di consolidato 5 0/0.

Ultimi prezzi:

Rendita cont. 80 70 a 80 75.

Idem fine luglio 81 05 a 81 10.

Prestito naz. 83 10 a 82 90.

Ecclesiastico 80 05 a 79 85.

Banca nazionale 2778 a 2770.

Banco Sconto 186 25 a 186.

Meridionali 390 a 391.

Tabacchi 710 a 709.

Oro 21 03 a 21.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Prezzo dei bozzoli. — *Notizie telegrafiche.*

LUOGO	Qualità superiori da L.	a L.	Qualità 1ª comune da L.	a L.	Qualità inferiori da L.	a L.	Quantità in milligr.
Mercato del 27 giugno.							
Acqui	51 44		42 40	—	—		180
Casale	50 40		38 80	20	25		100
Ceva	44 60		30 48	18	25		182
Cuneo	48 54		41 47	28	39		8100
Mondovì Breo	40 48		31 39	20	30		200
Novi Ligure	48 54		36 47	20	34		121
Vercelli	50 40		37 80	28	20		100
Voghera	50 86		35 49	32	20		40

CITTA' DI TORINO. — Prezzi dei Bozzoli risultanti dalle fatte dichiarazioni.

Mercato del giorno 26 *giugno* 1871.

Qualità superiori da L. 42 a 51 — Comuni da L. 33 a 41 — Inferiori da L. 15 a 30. — Prezzo medio lire 34 53. — Quantità, miriagrammi 194.

N.B. Più miria 30 circa non dichiarati al peso pubblico.

Gialli miria 31 venduti da lire 40 a 50.

Parigi, 26 *giugno*.

(Chiusura della Borsa).

	24	26
Rendita Francese	53 55	52 15
Rendita Italiana	57 40	57 40
Az. str. ferr. Lomb. Veneta	380 —	376 —
Obbligazioni idem	294 —	295 —
Ferrovie Romane	67 —	67 —
Obbligazioni idem	185 —	185 50
Obbl. ferr. Vittorio Eman.	153 50	153 —
Obbl. ferrovie Meridionali	168 —	169 —
Credito Mobiliare Francese	193 —	193 —
Obbligaz. Regia Tabacchi	455 —	455 —
Azioni idem	677 —	677 —
Il prestito »	83 30	— —

TEATRI

Balbo (ore 8 1/2) — Opera: *Il Trovatore* — Ballo: *Fiamma di punch.*

Rossini (ore 8 1/2) — La drammatica compagnia dell'Accademia del Teatro Milanese rappresenterà: *Orfeo* ossia *la musica dell'avvenire.*

Alfieri (ore 8 1/2) — La comica compagnia piemontese di E. Gemelli rappresenterà: *Agiutte ch'i t' agiuto.*

Circo Milano (ore 8) — La drammatica compagnia diretta da Augusto Bertini rappresenterà: *Il caporale di settimana.*

Bagni di Mare

Si **affitta** in Genova dal luglio al settembre uno spazioso appartamento con terrazzo e vista al mare, situato in località comoda pei bagni e provvisto di tutti i mobili ed arredi di casa occorrenti.

Far capo alla **confetteria Peretti,** piazza Cinque Lampade, Genova. 2320

VALDIERI Apertura dei Bagni il 21 giugno. Dirigersi in Cuneo a **G. Bonardo,** proprietario dell'Albergo *Castello di Bene,* esercente lo Stabilimento Balneario. 2368

NEGOZIO DA CAPPELLI
di
SPALLA GEROLAMO
via di Po, N. 2

Grande assortimento di cappelli di Palma, Panama e di Stoffe (novità) a diversi colori, a discretissimi prezzi fissi. Vendita anche all'**ingrosso.** 2563

Bottega da Parrucchiere
da **RIMETTERE,** via Palestro, N. 2, Torino. 2446

Alloggio di Campagna
a **San Maurizio Pinerolo**
di tre o sette membri mobigliati con piano, museo, libreria, bagni, doccie, giardino e vista panoramica.

Dirigersi in Torino dal notaio Ghilia, Palazzo Natta. 2587

DA VENDERE

una **cascina** detta Castello di *Cordova,* attigua alla chiesa Parrocchiale, strada Comunale ed eredi Bertinetti e Truffo, del quantitativo di giornate otto circa, fra vigna, prato e campo, popolata di alberi fruttiferi, ed abbellita da orto e giardino, con pozzo d'acqua viva: più altra **casa** vicina, di tredici membri, con cantina, scuderia, fienile, vigna ed orto attiguo. — Recapito al sig. notaio Borgarello, via San Filippo, 6, piano 2°, Torino. 2586

Da vendere con sconto

Ragioni di credito di lire **sette mila** circa, verso Gaetano Mannati, e risultanti da sentenze di condanna.

Dirigersi al sig. Giuseppe Farrero, via Bogino, N. 11. 2269

BIGLIARDI per café e villeggiature a prezzi discretissimi. — Dirigersi in via Ginnastica, N. 10, vicino a Piazza d'Armi, Torino.

INCANTO
di ricco mobilio in una Villa presso Gozzano, riva del Lago d'Orta Novarese.

Il 28 corrente mese e successivi, alle ore solite, nella villa del commendatore Carlo Galland, regione Lucera, a dieci minuti da Gozzano, sull'istanza del sig. barone Luigi Duprè, banchiere, si esporranno allo incanto molti ricchi mobili, biancheria, argenterie, oggetti d'arte e molti altri oggetti, per contanti.

2588 Not. Dagna canc.

2395 **SCADENZA DI FATALI**

Al mezzogiorno di martedì 30 giugno 1871 scade il termine per fare aumento al prezzo di L. 25m. cui furono il 15 di questo mese deliberati in un sol lotto gli stabili caduti nelle successioni delli furono Francesco e Lorenzo Negro, posti a destra del Borgo S. Donato presso questa città, e di cui nel bando venale 15 maggio p. p.

Not. Operti
via Doragrossa, N. 28.

2599 **SCADENZA DI FATALI**

Il grandioso Castello di Loubriasco, mobiliato, vasto giardino, diverse case e cascina di are 22, 56 (giornate 39), coi bestiami, vetture, cavallo, scorte, raccolti, ed ogni altro oggetto, come da bando venale 1° corrente, e col diritto di patronato a quella chiesa parrocchiale, venero con atto d'oggi, a rogito del sottoscritto, deliberati pel prezzo di lire 70,000.

Il termine utile per l'aumento del vigesimo scade al mezzodì del 4 or prossimo luglio.

Torino, 23 giugno 1871.

Not. Lorenzo Bonacossa.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
PER LA

REGÌA COINTERESSATA DEI TABACCHI

Si prevengono i portatori delle **Obbligazioni della Società Anonima Italiana per la Regìa cointeressata dei Tabacchi,** che a partire dal 1° luglio prossimo si effettuerà:

A) Il rimborso delle Obbligazioni della Serie Q estratta (il 1° aprile p. p.), in ragione di L. 500 in oro, rappresentanti il valore nominale di ciascuna Obbligazione.

B) Il pagamento di L. 15 in oro, importo della Cedola N. 5 (interesse 1° luglio 1871), sotto deduzione di 1 98 per ritenuta di tassa di ricchezza mobile, in ragione del 13 20 per cento, a termini dell'Art. 1° della Legge 11 agosto 1870, Allegato N. e Art. 130 del Regolamento 25 agosto 1870, e così nette L. 13 02 per ciascuna Cedola di Obbligazione.

I pagamenti si faranno:

in **Firenze** } dalla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano
" **Torino** }
" **Roma e nelle altre Piazze d'Italia** indicate sulle Obbligazioni stesse, dalle Sedi e Succursali della Banca Nazionale nel Regno d'Italia e dalla Banca Nazionale Toscana
" **Parigi** dai sigg. A. J. Stern e C.
" **Ginevra** " P. F. Bonna e C.
" **Berlino** " Robert Warschauer e C.
" **Francoforte s/M** " Jacob S. H. Stern
" **Londra** " Stern Brothers

Firenze, 20 giugno 1871. 2596

CIRCONDARIO D'IVREA

COMUNE DI PONT-CANAVESE

Avviso d'asta
per la condotta dell'acqua potabile.

Si deduce a pubblica notizia che alle ore 9 antimeridiane del giorno 11 prossimo luglio, nella sala comunale di Pont avanti il sig. Sindaco, assistito dalla Giunta Municipale, si procederà all'incanto col mezzo delle candele della impresa per la condotta dell'acqua potabile in questo Borgo, divisa l'impresa in due lotti.

Il lotto primo comprende la provvista e posa in opera dei tubi di condotta, dei rubinetti, delle griglie, dei chiusini, delle bocche incendio, fontanelle ed opere a queste accessorie.

Prezzo di perizia L. 10,396 06.

Il lotto secondo comprende i movimenti di terra, la costruzione della camera d'acqua, dei tombini per i rubinetti, dei canali di scarico e dell'edifizio maggiore per la fontana sulla Piazza d'Armi.

Prezzo di perizia L. 6114 34.

Condizioni dell'impresa.

L'asta sarà aperta sul prezzo per cadun lotto come sovra peritato e deliberata all'ultimo miglior offerente all'estinzione della candela vergine.

Le offerte in ribasso al prezzo peritato, non potranno essere minori di L. 10.

Non saranno ammesse all'asta se non le persone che giustificheranno la loro abilità con certificati di ingegneri idraulici, e dovranno inoltre garantire le loro offerte col deposito del decimo del suddetto prezzo.

L'impresa sarà concessa sotto la esatta osservanza del capitolato di oneri del geometra Patriu in data 31 marzo 1871 e relativa appendice 15 giugno corrente, e di tutte le condizioni annesse e di cui chiunque potrà averne visione sulla segreteria comunale, dove sarà pure visibile la perizia, casellario e saranno ostensivi li disegni relativi.

L'impresario dovrà prestare cauzione benevisa alla Giunta, e dare mano all'opera dietro semplice avviso della Giunta, e darla compiuta e collaudabile fra mesi tre successivi.

Il pagamento del prezzo d'appalto sarà fatto in quattro rate; la prima appena prestata la cauzione; la seconda a metà dell'opera; la terza dopo collaudata l'opera; e la quarta dopo passato il termine della manutenzione che si è di un anno.

I fatali per la diminuzione del ventesimo, ristretti per urgenza a giorni 5, scaderanno con tutto il giorno 16 detto luglio.

Le spese d'incanto, atto di cauzione, registrazione, copie, carta ecc., sono a carico dell'impresa, quelle di perizia e collaudazione, sono a carico della Comune.

Nell'appalto saranno osservate le vigenti leggi e regolamenti relativi.

Pont, 22 giugno 1871.

Il Segretario Comunale
2574 Not. Vercellini.

CHIRURGIA. ORTOPEDIA

Cinti erniari, bendaggi, calze elastiche, ogni sorta d'apparecchi in gomma elastica e cristallo.

Dal **chirurgo ROTA,** piazza Carlo Felice, N. 7, Torino. 1663

COMPAGNIA GENERALE

DEI CANALI D'IRRIGAZIONE ITALIANI
(CANALE CAVOUR)

Avviso ai Portatori di Obbligazioni.

Il Consiglio di Amministrazione avverte, che a partire da domani **23** corrente, saranno ricevute in deposito nella Cassa della Compagnia le antiche Obbligazioni settennali da commutarsi dopo tre giorni con altri titoli del nuovo modulo.

Il deposito sarà fatto mediante distinta in due originali firmati dal presentatore, di cui uno gli verrà reso colla controfirma del Cassiere per ricevuta.

In pari tempo saranno ricevute le dichiarazioni delle Obbligazioni cinquantennali che vogliono commutarsi in nuovi Titoli quintupli, con avvertenza però che i numeri dovranno proseguire da uno a cinque, da sei a dieci, e così progressivamente a mezzo decine regolari, riservandosi di far conoscere l'epoca in cui si incomincieranno a ricevere in deposito queste ultime pel loro cambio, presso la Cassa della Compagnia o presso quegli Stabilimenti di credito che saranno indicati.

Torino, 26 giugno 1871.

2624 *Il Presidente* **Biagio Caranti.**

SEME BACHI PEL 1872

Fabbricazione ALBINI in Robbiate (*Brianza*), di Sementi a Bozzoli verdi e gialli provenienti da

Coltivazione speciale anticipata

A) Col metodo comunale razionale, previa esplorazione microscopica.
B) Col metodo della selezione cellulare **Cantoni-Pasteur.**

IMPORTAZIONE di Cartoni Giapponesi annuali verdi delle più accreditate Provincie montuose. A termine del programma 18 maggio si ricevono commissioni a tutto giugno allo studio del **dott. A. Albini, Milano,** *via Monte di Pietà, N.* 24. 2111

SOCIETÀ BACOLOGICA PIEMONTESE
per importazione Cartoni Annuali pel 1872 dal Giappone
COLLA GARANZIA DEGLI ESAMI MICROSCOPICI

Sede della Società, via Cavour, 10 — Torino

Questa Società **oltre tutte le guarentigie** che offrono le altre associazioni bacologiche, si obbliga di dare dei **cartoni esaminati al microscopio,** unico mezzo per evitare le sementi infette od avariate.

Gli esami si fanno presso l'**Istituto Bacologico Sperimentale** di Torino.

Le **Azioni** sono da L. **500** e da L. **100**, pagabili un quinto all'atto della sottoscrizione, due quinti non più tardi del 30 giugno, e due quinti al 31 agosto 1871.

Si spedisce il Programma affrancato a chi ne fa domanda. 2152

SOCIETA' BACOLOGICA

B. TESTA di P. PALADINI e CORETTI | **e Socj**

PER IMPORTAZIONE CARTONI ANNUALI PEL 1872
DAL GIAPPONE

Milano, via Cavenaghi, 8.

Versamento unico alla sottoscrizione L. **5** per Cartone — Il costo non supererà le L. **16** a Milano.

Mandatario **POMPEO MAZZOCCHI** di Ceccaglio.

A richiesta si spedisce franco il Programma. 2346

2243 **SAPONE REALE THRIDACE**
GENUINO della Casa VIOLET di PARIGI
Lire **1 75** *il pezzo, scatola di tre pezzi Lire* **5.**
Ingrosso e dettaglio presso CARLO MANFREDI, via Finanze, 1 e 3, Torino.

Società Bacologica
ENRICO ANDREOSSI E C.ⁱ

Importazione di Seme di Bachi da Seta del Giappone per l'allevamento 1872.

VIII ESERCIZIO

Le Azioni sono da L. **1000,** da L. **500** e da L. **100** pagabili in tre rate:

3/10 dal **15** al **30** giugno
4/10 " **15** al **30** settembre
Il saldo alla consegna dei cartoni.

Si accettano anche sottoscrizioni per cartoni a numero.

Dirigersi per le sottoscrizioni e per aver copia del programma sociale

MILANO presso **Enrico Andreossi** e **C.**, via Bigli, 9;
" " **Pasq.ᵉ Devecchi** e **C.**, via Monte di Pietà, 4;
BERGAMO " **Enrico Andreossi e C.**, Colonne di Prato, 1045;
" " **Gio. Steiner e figli,** Contrada Cologno, 913;
TORINO " **A. Oddone** e **C.**, via Cavour, 10;

ed ai propri incaricati in Alessandria, Asti, Barge, Bene Vagienna, Boves, Cameri, Cuneo, Novara, Oleggio, Pinerolo, Racconigi, Voghera. 2242

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA
Importazione Cartoni originari annuali del Giappone
di V. AYMONIN e C. di Jokohama
Rappresentati da **V. SARACCO** e **C.**, angolo via Barbaroux e S. Tommaso, Torino

Le Sottoscrizioni si ricevono per azioni da L. 100 o per Cartoni a numero fisso.
In Torino presso V. SARACCO e C.
Nelle altre città presso i signori incaricati. 2275

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, via Pasquirolo, 14.

ANNO VI.

IL SECOLO
GIORNALE POLITICO-QUOTIDIANO IN GRN FORMATO
Esce in Milano nelle ore pom.

IL SECOLO è il giornale di più gran formato in Italia che si venda a **5** Cent.

Indipendente da ogni partito e sinceramente liberale, il **Secolo** seguirà la via che ha percorsa fin qui colla generale approvazione, mantenendosi organo del paese nelle sue aspirazioni liberali.

Oltre agli articoli in rassegne politiche, amministrative, militari, ecc., pubblicherà corrispondenze da *Roma, Firenze, Napoli, Torino, Genova, Venezia, Cagliari, Messina* e da *Parigi, Londra, Berlino, Vienna, Madrid, Praga, Montevideo, Buenos-Ayres, ecc.*

Estenderà ancor più le rubriche: Cronaca Italiana, Cronaca Giudiziaria, Fatti Diversi, Riviste Teatrali, Bibliografiche, Scientifiche, Commerciali, di Varietà, ecc.

Valendosi del nuovo sistema panfemmografico, posseduto esclusivamente in Italia dallo Stabilimento Sonzogno, continuerà a riprodurre **I ritratti dei personaggi politici di attualità,** nonchè i **ritratti dei Deputati al Parlamento Italiano,** facendo contemporaneamente seguire, si in una serie che all'altra di ritratti, il relativo cenno biografico, come ha praticato fin qui. — Nel 1° semestre 1871 si sono pubblicati N. 70 ritratti di Deputati e N. 50 ritratti di attualità, colle relative biografie.

Col 1° luglio verrà intrapresa la pubblicazione del nuovo lavoro originale italiano della distinta signora **Ernesta Margarita,** dal titolo:

AL MAZZIER DI CRISTO NON SI TIEN MAI PORTA

il quale seguirà contemporaneamente al romanzo attualmente in corso.

A questi terrà dietro successivamente il nuovo lavoro originale italiano, scritto appositamente per il *Secolo* dall'egregio Prof. **Leopoldo Marenco:**

L'AMORE NEL SECOLO XIX
PARTE 1ª: I GIOVANI — PARTE 2ª: I VECCHI.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

	Anno	Sem.	Trim.
Milano a domicilio	L. 18	L. 9	L. 4 50
Franco di porto nel Regno	" 24	" 12	" 6 —
Svizzera	" 34	" 17	" 8 50
Austria, Egitto, Germania, Francia	" 46	" 23	" 11 50
Belgio, Inghil., Portogallo, Russia, Spagna	" 64	" 32	" 16 —
America, Asia, Australia	" 88	" 44	" 22 —

Un numero separato in Milano, cent. **5**, *fuori di Milano, cent.* **7.**

Premio gratuito a tutti gli abbonati:

Tutti indistintamente gli abbonati del *Secolo* riceveranno in dono il giornale ebdomadario illustrato: **L'Emporio Pittoresco,** edizione comune.

È fatta facoltà ai signori Abbonati di richiedere l'Edizione di lusso dell'Emporio in luogo dell'Edizione comune, pagando la differenza di prezzo fra una Edizione e l'altra, che è di L. 4 per un anno, di L. 2 per un semestre, di L. 1 per un trimestre.

Premio gratuito agli abbonati di un anno:

L'abbonamento d'un'annata, oltre al premio gratuito del giornale L'EMPORIO PITTORESCO, dà diritto: A un esemplare dell'acclamato romanzo illustrato di **A. Dumas,** dal titolo: **Ascanio,** ovvero **Benvenuto Cellini a Parigi;** un vol. in-4°, di pag. 152 con 80 vignette, impresso su carta di lusso.

NB. Fuori di Milano, per ricevere franco a destinazione il detto volume, aggiungere all'importo d'abbonamento cent. 40 per la spesa di porto.

Premio gratuito agli abbonati di un semestre.

L'abbonamento d'un semestre, oltre al giornale L'EMPORIO PITTORESCO, dà diritto: Ad un esemplare del romanzo illustrato di *Ponson du Terrail*; intitolato **La Fata d'Auteuil;** un ricco volume in-4° di pagine 64, con 10 vignette.

NB. Fuori di Milano per ricevere franco a destinazione il detto volume aggiungere all'importo d'abbonamento cent. 20 per la spesa di porto.

Per abbonarsi, inviare Vaglia Postale 2474
all'Editore EDOARDO SONZOGNO, a Milano, via Pasquirolo, 14.

Torino - Fr.ᴴᵉ PANCHIETTI, Via di Po, 19, avanti la Regia Università - **Torino**

DIAMANTI
(IMITATI) non riconoscibili dal vero

Grande assortimento e fabbrica di Bisetterie in imitazione, Argento, ed Oro. Indoratura, Inargentatura ed Ossidatura. Specialità di Pietre imitate e generi per Teatro. Infinità di articoli per regali. Chincaglierie di lusso. Novità e fantasie estere e nazionali, a prezzi moderatissimi. — UNICO DEPOSITO dei rinomati Rasoi di J. Alexandre di Birmingham, garantiti infallibili, al prezzo di lire 6 il paio con busta. 11

Torino - Fr.ᴴᵉ PANCHIETTI, Portici della Fiera, 22, accanto la Birraria - **Torino**

Torino, Tip. C. Favale e Comp.